



# **RASSEGNA STAMPA**

**25 Maggio 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**COMMISSIONE BILANCIO.**

Distribuiti oltre 125 milioni: risorse anche per Agrigento e Favara e per i Comuni in dissesto

# Dalla Regione pioggia di fondi a sostegno delle autonomie locali

## Cinque milioni per Ibla e altrettanti per l'aeroporto di Comiso

PALERMO. La Commissione Bilancio dell'Ars, presieduta da Riccardo Savona, nell'ambito delle riserve del fondo per le autonomie locali, tra gli interventi a favore del territorio ha votato la messa a disposizione di 5 milioni per Ibla e 5 per l'aeroporto di Comiso: «Indispensabile opera infrastrutturale - l'ha definita Savona - che garantirà a tutto il territorio, e all'intera Sicilia, sviluppo, lavoro e crescita economica e sociale».

I fondi alla città di Ragusa e all'aeroporto di Comiso, per il governatore, Raffaele Lombardo, «sono un fondamentale e significativo passo per la valorizzazione di una delle zone più ricche e interessanti della Sicilia e che, come presidente della Regione. È un territorio, quello del Ragusano, che necessita di una serie di interventi infrastrutturali che possano consentirgli di mettere a profitto la bellezza e le risorse storiche, artistiche e paesaggistiche che vi sono racchiuse e che richiamano, già oggi, un grande interesse turistico».

Inoltre, la Commissione ha approvato la modulazione delle riserve riguardanti il fondo delle autonomie locali, disponendo il finanziamento di importanti interventi. Le risorse sono state impegnate anche per il rimborso ai Comuni per spese degli asili nido o ancora per il ripristino del Fondo sia per il trasporto interurbano che per il miglioramento della polizia municipale.

G. C.

**GLI STANZIAMENTI**

■ COMUNI IN DISSESTO FINANZIARIO	5 mln
■ AEROPORTO DI COMISO	5 mln
■ COMUNE ITALIA (ALLUV. 2009)	5 mln
■ RISANAMENTO RAGUSA IBLA	5 mln
■ PUMEX DI LIPARI	400.000 €
■ TRASPORTO RIFIUTI ISOLE MINORI	4,2 mln
■ RICOV. EX OSPEDALI PSCHIATRICI	10 mln
■ RICOVERO MINORI A SEGUITO DI PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA	20 mln
■ RIMBORSO SPESE ASILI NIDO A COMUNI SOTTO 10.000 AB.	5,6 mln
■ TRASP. INTERURBANO 2008-2009	17,5 mln
■ CORPI POLIZIA MUNICIPALE	12,5 mln
■ FONDO PREMIO COMUNI VIRTUOSI	8 mln
■ ASSOCIAZIONI DEGLI ENTI LOCALI	597.000 €
■ INCREMENTO QUOTA PER CARICHE ELETTIVE DEI CITTADINI DISABILI	1 mln
■ RISERVA DEL 2,5% AI COMUNI SOTTO 5.000 ABITANTI	15,5 mln
■ COMUNI NON CAPOLUOGO CON MENO DI 4 FRAZIONI	4,5 mln
■ COMUNI AGRIGENTO E FAVARA	4 mln
■ VIGILANZA NELLE SPIAGGE	2 mln
■ COMUNE PALERMO (ALLUV.2009)	1 mln

**L'aggiudicazione**

**200 milioni pagati cash**



all'atto dell'aggiudicazione della compagnia ex pubblica



**380 milioni di euro**

**180 milioni**



una volta ottenuti 72 milioni annui per 8 anni di contributi pubblici

**Compagnia Italiana di Navigazione**

ANSA-CENTIMETRI

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

## SOCIETÀ A COMPARTECIPAZIONE REGIONALE

# L'Ast sarà privatizzata totalmente

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. A conclusione di un ampio quadro di audizioni relative al riordino delle società a partecipazione regionale, la commissione Bilancio dell'Ars, presieduta da Riccardo Savona, ha espresso il proprio parere vincolante, con qualche rilievo, sul decreto governativo in attuazione della normativa vigente.

**Ast Spa.** Secondo il piano governativo, va privatizzata totalmente. Il che dovrebbe avvenire in termini progressivi. Posto che si prevede il coinvolgimento minoritario dei soci privati. I fondi per il personale ammontano al 60% dei costi complessivi; gli addetti sono 1.002 su 1.225 in pianta organica.

**Beni Culturali Spa - Multiservizi (Biosphera).** La Società Beni Culturali Spa, secondo il piano governativo, assorbirebbe sia la società Multiservizi che la società Biosphera, già in liquidazione. La società Beni Culturali non presenta particolari passività in rapporto ad una committenza esclusivamente regionale. Ha una forza lavoro di 1.061 unità compresi 411 catalogatori. I vertici aziendali hanno manifestato forti perplessità sull'accorpamento nella società di Multiservizi e Biosphera in quanto

comporterebbe notevoli criticità gestionali ed organizzative. Si rileva che l'accorpamento, per essere finanziariamente sostenibile deve fondarsi su commesse certe tali da garantire i livelli occupazionali che in toto ammonterebbero a 2.105 unità.

**Cinesicilia srl.** Secondo il piano di riordino dovrebbe inglobare Quarit Scpa ed occupare l'area strategica «Promozione dell'immagine della Sicilia, della cultura, dell'attività turistica e dell'artigianato». La Cinesicilia è uscita da poco dalla fase start up, i crediti nei confronti della Regione sono 216 milioni a cui ne vanno aggiunti 566.877 in corso di approvazione.

**Sviluppo Italia Sicilia Spa.** Il progetto prevede l'inserimento nell'ambito della ristrutturazione dell'Irfis all'interno del settore credito. Come abbiamo pubblicato ieri, l'Irfis sarà trasformata in Società finanziaria.

**Sicilia e-Servizi Spa.** Il progetto governativo prevede che questa società costituisca riferimento nell'area strategica «Attività informatiche e tecnologia dell'informazione e della comunicazione». Ha una dotazione organica di 11 unità con un valore di produzione di 34,3 milioni con un equilibrio costi ricavi. Registra le principali criticità sot-

to il profilo della liquidità per la lentezza dei flussi di entrata.

**Sicilia patrimonio immobiliare Spa.** Il piano governativo prevede il mantenimento dell'area strategica «gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare», mentre della società pubblica di riferimento per il settore, partecipata per il 75% dalla Regione, se ne propone la dismissione e il passaggio delle attività residuali alla Regione.

**Serit Sicilia Spa.** Il piano del governo prevede la presenza nel settore di un'unica società costituita da Riscossione Sicilia. Si presuppone l'acquisto del pacchetto azionario della Montepaschi.

**Parco Scientifico e Ricerca.** Il piano di riordino prevede, per il settore strategico della «Ricerca» la creazione di un polo unico con incorporazione nella «Parco scientifico e tecnologico della società Sicilia e-ricerca già a totale partecipazione regionale.

**Mercati Agroalimentari Sicilia Spa.** Dovrebbe occupare tutto il settore strategico agroalimentare. La struttura dovrebbe trasformarsi in un "hub" del Mediterraneo.

**LE FURBIZIE DI TREMONTI****Sud, il «Piano»  
non piace all'Ue****LILLO MICELI**

**A**vrebbe dovuto essere il classico coniglio uscito dal cappello del prestigiatore. La soluzione di atavici problemi, invece, il Piano per il Sud non ha convinto il commissario europeo per le Politiche regionali Johannes Hahn, che ne ha evidenziato tutti i limiti. Il maggiore di questi limiti sarebbe la mancata previsione di risorse aggiuntive rispetto a quelle già destinate al Mezzogiorno. Il governo nazionale si limiterebbe soltanto a mettere insieme tutti i finanziamenti già previsti, dal Fas ai Fondi europei, ma senza aggiungerne nulla di proprio. Ed in effetti, la centralizzazione della spesa è stato uno stratagemma per nascondere il saccheggio che è stato fatto dei fondi Fas, ma anche di parte del Fondo sociale europeo per finanziare il taglio dell'Ici, l'Expò 2015 di Milano, la privatizzazione dell'Alitalia, la cassa integrazione, infrastrutture nel Veneto e in Piemonte e pagare le multe sulle quote latte degli allevatori del Nord. Sono stati puniti i governatori «cialtroni» del Sud, per premiare quelli che, secondo la Lega, sarebbero i «virtuosi» amministratori del Nord. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ma non solo lui, ovviamente, non ha esitato a trasferire risorse dal Sud alle ricche contrade nordiste. Ma non è servito a nulla, come dimostra il risultato ottenuto da Letizia Moratti al primo turno, a Milano. Non solo la Lega, ma soprattutto Berlusconi ha perso consensi nella sua città. Risultato: lo «scippo» consumato nei confronti del Sud non ha portato alcun beneficio elettorale al Nord. Inoltre, l'aver alimentato le brame leghiste ha inevitabilmente suscitato risentimenti nel Meridione che finora ha regalato sempre abbondanti messe di voti al Berlusconi, che ora potrebbero in parte venir meno. Da qualche tempo il ministro Tremonti sembra essersi accorto che senza il decollo del Sud, l'Italia non può crescere. Ma di concreto ancora non si è visto nulla. E sembra che non lo sia neanche il Piano per il Sud.

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

Martedì prossimo verrà presentato in commissione Bilancio Ars un emendamento

## Credito d'imposta: Armao scrive a sindacati, Ordini e Cciaa

Intenzione del Governo regionale attivare fonti finanziarie straordinarie

PALERMO - "A Roma qualcuno pensa a far politica speculando sulla vita delle imprese siciliane e sul loro futuro. Quanto sta accadendo è inaccettabile. Il primo effetto dell'intervento con il quale il Governo nazionale vorrebbe 'accelerare' la spesa nel Mezzogiorno, (il fantomatico piano per il sud) blocca il credito d'imposta in Sicilia, privando delle risorse finanziarie impedendoci anche di anticipare il Fas con fondi regionali. Il governo nazionale rispetti gli impegni presi con la Regione ed i siciliani. Ed i siciliani che appoggiano il governo, o peggio ancora ne fanno parte, abbandonino l'opportunismo del silenzio".

È quanto scrive l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao, in una lettera inviata alle organizzazioni professionali e sindacali, alle Camere di Commercio e agli Ordini professionali della Sicilia.

La nota si sofferma dettagliatamente sugli avvenimenti che hanno imposto nei giorni scorsi la decisione di differire i termini per la presentazione delle domande d'accesso al credito e ribadisce l'intendimento del Governo regionale di trovare, già la prossima settimana, fonti finanziarie regionali straordinarie per mantenere l'impegno assunto

con le imprese, nonostante la sottrazione di risorse decretata da Roma.

"Per il Governo regionale - prosegue la lettera - il credito d'imposta rimane uno strumento insostituibile per le politiche di sviluppo e per sostenere le imprese che hanno sede in Sicilia e per attrarre investimenti. Si tratta di una misura fondamentale per la crescita economica, voluta dall'Assemblea regionale siciliana con l'approvazione della l.r. n.11 del 2009 ed ampiamente attesa dal tessuto produttivo regionale. La Regione era comunque pronta, a portare avanti la misura incentivante anche a prescindere dall'intervento del Par Fas. Apposito finanziamento era stato inserito nel ddl n. 724 collegato alla Finanziaria regionale (ma era ancor prima inserito nella finanziaria proposta dal governo) sugli investimenti e la crescita economica, adesso all'esame della Commissione Bilancio dell'Ars". "Martedì prossimo - annuncia Armao - presenteremo in Commissione bilancio un emendamento per finanziare, con strumenti regionali, il credito d'imposta per 150 milioni. Si tratta di un provvedimento che può essere approvato in aula in pochi giorni. Se lo Stato non fa la sua parte andremo avanti da soli. Abbiamo tentato sino all'ultimo di far

comprendere che non si possono bloccare gli investimenti delle imprese siciliane, ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire".

"Nel caso di esito positivo della trattativa con lo Stato - dice Armao -, la prossima settimana, queste risorse si aggiungeranno a quelle previste dal Par Fas".

**"Se lo Stato non fa la sua parte, andremo avanti da soli"**

**Non si possono bloccare gli investimenti delle imprese siciliane**



Gaetano Armao

SIRACUSA. II

presidente di Confindustria Sicilia contro l'assistenzialismo al convegno di «InfoCamere»

## Lo Bello: «Per scardinare la mafia basta con i politici delle clientele»

**Il procuratore capo Ugo Rossi: «Si è passati da una classe politica in mano alla mafia a politici che fanno affari in proprio. Senza tangenti niente appalti». Gaspare Urso**

SIRACUSA

\*\*\* Scardinare «la maggioranza silenziosa» e una «classe politica parassitaria e clientelare» come "leva" per battere la mafia. Il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, intervenuto ieri pomeriggio, a Siracusa, al convegno «Il sistema camerale per il sistema Italia» organizzato da «InfoCamere», non è stato tenero con la classe dirigente siciliana e con chi «è indifferente al problema della mafia e della legalità». Gli ostacoli principali, per Lo Bello, sono un «modello assistenziale e clientelare che in Sicilia è un modo d'essere» ma anche «politici che non tutelano l'interesse generale». E allora «sarà difficilissimo sconfiggere la mafia fino a quando la gente manderà i propri figli nelle segreterie politiche per ottenere un lavoro».

La «strada maestra», per il presidente degli industriali siciliani, «è lavorare per garantire la concorrenza e il libero mercato e per far acquisire ai cittadini la consapevolezza che i propri diritti vanno esercitati».

Giudizi severi sui politici anche dal procuratore capo di Siracusa, Ugo Rossi. «Nel territorio siracusano si è passati da una classe politica in mano alla mafia - ha detto Rossi - a politici che fanno affari in proprio. Il dramma sono amministratori che devono guadagnare su tutto». Il sistema è semplice. «Se non è prevista una tangente - ha aggiunto Rossi - l'appalto non

si fa». Rossi e Lo Bello hanno preso parte alla tavola rotonda su «Sistema camerale e sistema giustizia: sfide e opportunità» che ha chiuso la convention dei segretari generali delle Camere di commercio italiane.

Un dibattito che ha visto la partecipazione anche di Maurizio De Lucia, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, Stefano Aprile, direttore generale dei Sistemi informativi del ministero della Giustizia, Enrico Bini, presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia e Davide Pati dell'ufficio di presidenza nazionale di «Libera». Al centro del confronto la collaborazione tra enti camerali e giustizia. «La risposta alla minaccia mafiosa - ha dichiarato

Valerio Zappalà, direttore generale di "Infocamere" - è il registro delle imprese». «È necessario un sistema trasparente e non opaco - ha aggiunto De Lucia - proprio perché le organizzazioni criminali prosperano dove c'è opacità. Il registro delle imprese è uno strumento che ci consente di velocizzare le indagini». Per De Lucia, però, «bisogna agire insieme, perché la denuncia individuale non è sufficiente». Pati di «Libera» ha affrontato i problemi legati ai beni confiscati: «In totale sono 11.363, di questi 5 mila solo in Sicilia. Le aziende confiscate sono 1.407 ma solo poco più di 230 lavorano. Le altre o vengono cancellate o falliscono. Su questo aspetto bisogna decisamente migliorare». (G.AUR)



Ivan Lo Bello, presidente regionale di Confindustria. FOTO FUCARINI

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Competitività. Necessari interventi dedicati alle piccole imprese. dal nodo dei pagamenti della Pa al rafforzamento dei Confidi

# Uno small business act per le Pmi siciliane

di Leone La Ferla\*

Ami fa venne coniato lo slogan «piccolo è bello». Dietro questo comunemente alla fine degli anni Settanta, economisti e politici vollero identificare un modello di sviluppo imperniato sulle Pmi: un modello ritenuto efficace e, quindi, da perseguire e attuare perché basato sulla flessibilità, sulla capacità competitiva, sul radicamento nel territorio di imprese che dimostravano di poter assumere una funzione di traino nei singoli territori.

Molti degli interventi messi in campo negli ultimi anni hanno, di fatto, puntato su politiche di rafforzamento e di aggregazione delle piccole imprese, su interventi tesi ad abbattere i costi medi di produzione, tendenzialmente sempre più alti, sul rafforzamento delle competenze gestionali e della rete distributiva: interventi che, per quanto condivisibili e necessari, non sono tuttavia riusciti a restituire, per come voluto, al tessuto industriale delle tante piccole e medie imprese reali possibilità di crescita e di sviluppo. Lo Small Business Act per l'Europa, oggetto di una importante Comu-

nicazione presentata dalla Commissione europea il 25 giugno 2008, rientra tra le iniziative politiche di più ampia portata adottate dall'Ue per far fronte alla grave crisi economico-finanziaria. Il nostro paese, è stato fra i primi a recepire la Comunicazione e ad avviare gli ulteriori passi per dare attuazione ai principi contenuti nelle piccole imprese in essa contenute.

Le norme fondamentali di riforma socio-economica sono contenute nello Statuto delle imprese ancora in corso di approvazione definitiva. Il provvedimento legislativo, recante il titolo "Norme per la tutela della libertà di impresa", già approvato dalla Camera e adesso al vaglio del Senato, in piena applicazione dello "Small Business Act" e della successiva direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 maggio 2010, sancisce i principi fondamentali della disciplina delle imprese definendone lo statuto giuridico, con particolare riferimento alle Pmi. Per quanto riguarda la Sicilia, è indubbia l'importanza che la nuova legge regionale siciliana 5/2011, entrata in vigore il 26 aprile, riveste ai fini delle nuove opportunità di sviluppo delle imprese e del rilancio della loro

competitività. Interviene per migliorare il contesto regolatorio in funzione delle piccole imprese, significa dare una forte spinta agli investimenti nel territorio siciliano e il perseguimento di una maggiore efficienza e modernizzazione dell'apparato burocratico regionale.

È necessario restituire competitività alle imprese dando soluzione definitiva ai problemi legati ai ritardi pagamenti della pubblica amministrazione a fronte di lavori, forniture di beni e servizi eseguiti dalle imprese. Su questo fronte la Commissione europea è ulteriormente intervenuta con un nuovo testo di direttiva che assegna tempi e regole più ristrette nei pagamenti della Pa per arginare il fenomeno dei ritardi. Intanto un modo concreto e operativo per ovviare alle lungaggini burocratiche della Pa, che creano reiterati e insostenibili ritardi nell'esecuzione dei pagamenti, sarebbe quello di stipulare protocolli di intesa ad hoc per definire con precisione tempi e modalità di pagamento con la previsione di relative sanzioni a carico delle amministrazioni competenti.

Un altro aspetto da affrontare con decisione, in linea con quanto previ-

sto dallo Sba, e nell'ottica del federalismo voluto e attuato nel nostro ordinamento, è la possibilità di incidere con misure efficaci sulla tassazione eccessiva che grava sul sistema produttivo. Il prelievo fiscale generato dall'insistere delle imposte locali (regionali, provinciali, comunali), aggiuntivo a quello statale, incide pesantemente sulla liquidità delle piccole imprese e, in periodo di difficile congiuntura economica, indebolisce maggiormente le piccole imprese che, più delle altre, scontano difficoltà di accesso al credito.

In tal senso è auspicabile che fra le misure per la piccola industria, nell'ambito di una generale razionalizzazione dei tributi locali, venga presa in considerazione la possibilità di alleggerimento delle imposte regionali, da agganciare alla realizzazione di investimenti strumentali all'attività d'impresa. Riveste particolare importanza il rafforzamento del sistema dei Confidi regionali, in particolare di quanti hanno ottenuto o in atto la trasformazione in intermediari finanziari 107. Rafforzare significa anche consentire loro di operare al fianco delle piccole imprese in tempi brevi. È auspicabile, pertanto, un maggiore raccordo con la Regione. Anche in questo caso, infatti, l'accumulo di ritardi nell'erogazione del contributo in conto interessi, imputata sul funzionamento dei Confidi ma soprattutto sulla capacità di finanziamento delle imprese più piccole.

\*Presidente Piccola Industria di Confindustria Catania

DALLA PRIMA PAGINA

## Napoli vota per la svolta

Autocritica che si sta traducendo in un esplicito endorsement dei vari livelli del partito per Luigi de Magistris.

E poi il Pdl. Che ha perso male (nomen alla mano sia del candidato sindaco, sia del fiume di liste a lui collegate) una partita già vinta a mani basse perché ha sbagliato candidato, se è vero, come è vero, che si è trattato di una designazione che ha spaccato partito e società piuttosto che aggregare.

Cosa accadrà adesso è difficile da prevedere. Ad oggi però si possono analizzare le posizioni in campo. Anche se avvantaggiato nei consensi al primo turno (quelli della coalizione però), il candidato del Pdl non riesce a spostare e convincere altre anime elettorali determinanti. Insomma, il suo potenziale appare quello del primo turno, anche un po' depotenziato a causa, al secondo turno, del mancato trascinamento delle liste.

Per Luigi de Magistris, detto del Pd, la crescita delle adesioni appare come un'onda che si autorafforza anche perché l'ex pm ha rimesso la barra più al centro, dialogando con i moderati. Anche perché il Terzo Polo ha finalmente la possibilità (a Napoli come a Milano) di legittimare la propria ragione d'essere mettendo nell'angolo quel berlusconismo da cui si è distaccato - dunque sostenendo nei fatti candidati diversi da quelli del Pd - e che finanche Mastella ha dichiarato che non voterà mai Lettieri.

F. Re.